

**L'APPELLO AI VERTICI DELL'ACL DI BERGAMO**

# Troppi complimenti Ora diciamo basta

Ogni occasione è buona per l'amico bergamasco Fortunato Busana (detto Trump), presidente provinciale dell'AcI di Bergamo, per gratificarci di molti elogi per tutto quello che la nostra Associazione fa a favore dei cacciatori lombardi.

Gliene siamo grati, anche se la personale ritrosia dei nostri dirigenti si trova spesso in comprensibile imbarazzo di fronte alle ripetute lodi che il nostro amico elargisce con irrefrenabile generosità.

Al buon Fortunato dobbiamo quindi raccomandare di non esagerare perché, come si sa, il troppo storpia anche negli encomi.

Questa accorata raccomandazione ci viene spontanea dopo che Fortunato Bu-

sana, senza verificare la fonte, tramite un social network ha reso noto che il rappresentante di Anuu Migratoristi nell'ambito del Comitato di gestione dell'Atc di Brescia non si è opposto alla delibera con la quale lo stesso Comitato ha deciso di escludere dalle quote per la caccia vagante quella relativa alla sola selvaggina migratoria, meglio nota come «quota base».

Naturalmente la nostra Delegazione provinciale ha immediatamente fatto osservare al competente Ufficio regionale l'insanabile illegittimità del provvedimento adottato dall'Atc.

Quel che l'amico Busana non ha controllato è che tra i componenti del Comitato di

gestione, nell'adunanza in cui si è deliberato in contrasto con la vigente normativa, non c'era il nostro rappresentante. Nella circostanza, il signor Daniele Schiavone non era né impedito né ammalato: semplicemente si era dimesso dall'incarico circa un mese prima.

Ciò chiarito, caro Trump, non ci aspettiamo scuse da parte sua, ma non desideriamo nemmeno i continui ed esagerati riconoscimenti come quelli con i quali lei solleticava spesso il suo pur contenuto amor proprio di nostri dirigenti Domenico Grandini e di Massimo Zanardelli.

Basta quindi con i troppi complimenti, anche perché, come diceva Totò, ogni limite ha una pazienza.



Peso: 11%



→ a pagina 9

## PAURA IN VALSUSA



# AGGREDITO DAL BRANCO DI LUPI LOTTA PER SALVARE IL SUO CANE

**IL CASO** Il Dna ha confermato il suo racconto: ha cercato di salvare il bassotto dalle loro zanne

# Barista aggredito da branco di lupi Gli esperti: «Non sono pericolosi»

**Claudio Neve**

→ Quando l'ha raccontato non gli ha creduto nessuno ma adesso ci sono le prove: Paolo Ferlanda, barista 40enne di Giaveno, e il suo cane lo scorso 10 gennaio sono stati aggrediti da un branco di lupi.

La conferma del suo racconto è arrivata dalle analisi del Dna svolta dall'Ispra (Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale) su richiesta della Federcaccia Piemonte e i cui risultati sono stati consegnati ieri al progetto Life Wolfalps, il programma dell'Unione Europea per la conservazione della popolazione alpina del lupo. I test sono stati eseguiti sui campioni prelevati in modo autonomo dal pelo del cane e dai pantaloni del barista e lasciano pochi dubbi: «Le analisi effettuate da Ispra - spiegano da Life Wolfalps - hanno evidenzia-

to che il Dna era compatibile con due profili genetici di lupo maschio». Non solo: «I due profili risultano molto simili, denotando che potrebbe trattarsi di due individui strettamente imparentati».

Tutto era successo in borgata Tora, poco sopra Giaveno. Quella mattina Ferlanda, che è anche un cacciatore, era a spasso con il suo bassotto lungo la strada che collega località Portetto a Borgata Tora, appena sopra Giaveno quando all'improvviso si sono trovati di fronte quattro lupi, apparentemente due adulti e due più giovani. Due degli animali si sono avventati contro il bassotto, mordendolo alla schiena e alle zampe. Il barista a quel punto ha cercato di cacciare i lupi con un bastone ma uno di loro ha reagito mordendolo a una gamba ma riuscendo solo a strappargli i pantaloni. Per fortuna poi gli animali hanno mollato la presa e sono

scappati: il bassotto è quindi stato salvato mentre il padrone se l'è cavata con uno spavento e i pantaloni da buttare. Non prima però di aver prelevato i campioni consegnati all'Ispra.

Confrontando quel Dna con quelli di altri esemplari, ora gli esperti di Life Wolfalps cercheranno di capire la provenienza dei lupi per «monitorare in modo più serrato gli animali che dovessero dimostrarsi troppo confidenti o aggressivi». E intanto ricordano che ag-



Peso: 1-14%,8-39%



# Un corso su come trattare la carne degli ungulati

## Fiorine di Clusone

Sabato 11 marzo alle 13,30 lezioni teoriche e pratiche. Dal prelievo degli animali alla lavorazione delle carni

Il Circolo Uncza Prealpi Orobiche organizza, all'Oratorio delle Fiorine di Clusone, nella giornata di sabato 11 marzo un corso sul trattamento della spoglia nel corretto prelievo degli ungulati. Ritrovo fissato alle 13,30. Il corso prevede la fase teorica tenuta dal dottore veterinario Danilo Frosio e successivamente una fase

pratica con la corretta esecuzione dell'eviscerazione e il trattamento delle carni tenuta da Aristide Bertocchi presso un macellaio autorizzato.

Il costo del corso è di 15 euro: per informazioni telefonare ai numeri 3392167214 - 3387451165.

L'annuale rassegna venatoria organizzata dalla stessa Uncza insieme ai Comprensori Alpini non è una iniziativa abbandonata, anzi è l'orgoglio dello stesso gruppo che si occupa di caccia in alta montagna: dopo l'edizione dello scorso anno a Piazzatorre si ventila la possi-

bilità di una manifestazione alle porte della città con il Comprensorio alpino Prealpi Bergamasche nei prossimi mesi.

**Si. Ma.**



Peso: 10%

## VIA VANNUCCI Ex presidente Federaccia trovato morto nella sua casa

**GLI AMICI** non avevano notizie di lui da qualche giorno e inutilmente avevano provato a telefonargli e a suonare alla porta dell'appartamento dove viveva da solo, in via Atto Vannucci, a pochi passi dal centro. E ieri mattina, dopo l'intervento dei Vigili del fuoco, che hanno aperto la porta,

la dolorosa scoperta. Il corpo di Paolo Corsini, 74 anni, è stato trovato senza vita, sul letto, vittima con tutta probabilità di un malore che non gli ha lasciato il tempo di chiedere aiuto. Sul posto, per tutti gli accertamenti di legge, sono intervenute le Volanti della questura. Corsini, molto

conosciuto in città, era stato presidente della Federaccia e aveva fatto parte del comitato dell'Atc Pisto-



Peso: 7%

## Erano stati proprio i lupi a aggredire cane e padrone

**CARLOTTA ROCCI**

**N** EI GIORNI successivi all'aggressione c'era stato anche non gli aveva creduto, liquidando la sua denuncia di essere stato aggredito dai lupi come una bufala: "Saranno stati cani". E invece Paolo Ferlanda, barista, aveva ragione. I 4 animali che, il 10 gennaio hanno ferito la sua bassottina e hanno serrato le mascelle attorno ai suoi pantaloni erano davvero lupi.

A PAGINA VII



Peso: 1-19%,7-37%

# “Al lupo!” Allarme vero Cane e padrone aggrediti da un branco

L'analisi dei campioni raccolti conferma il caso  
Gli esperti: “Episodio eccezionale nel suo genere”

**N**EI GIORNI successivi all'aggressione c'era stato anche non gli aveva creduto, liquidando la sua denuncia di essere stato aggredito dai lupi come una bufala: “Saranno stati cani”, dicevano nelle borgate di Giaveno. E invece Paolo Ferlanda, barista, aveva ragione. I quattro animali che, il 10 gennaio hanno ferito la sua bassottina e hanno serrato le mascelle anche attorno ai suoi pantaloni erano davvero lupi. Lo hanno stabilito le analisi sui cinque campioni raccolti da Federaccia sul pelo dell'animale ferito e sul tessuto dei calzoni del suo padrone, esaminati dal laboratorio di genetica dell'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale di Ozano dell'Emilia. I ricercatori hanno evidenziato due profili

genetici di lupo maschio appartenenti alla popolazione italiana. Probabile che almeno due lupi fossero parenti. Gli esperti del progetto Life Wolf Alps, nato per gestire il ritorno naturale del lupo sulle Alpi, lo definiscono un episodio «eccezionale nel suo genere — dicono — e solleva alcune considerazioni utili da condividere con quanti vivono in territori frequentati dal lupo». Quel giorno Ferlanda e il suo cane si trovavano in borgata Tora, appena sopra Giaveno. La bassottina si è allontanata un po' dal padrone ed è stata attaccata da due lupi che l'hanno ferita alla schiena. L'uomo è riuscito a salvarla spaventando i lupi con un bastone. Uno di loro però ha afferrato i pantaloni di Ferlanda strappandoli.

«Il caso merita una valutazione

ne delle istituzioni, soprattutto per comprenderne le dinamiche — concludono gli esperti — Casi come questo sottolineano l'importanza della denuncia agli organi competenti per un monitoraggio scientifico sul luogo dell'accaduto e il prelievo ufficiale di campioni per poter indagare e intervenire». (c.ro.)



Paolo Ferlanda con la sua cagnetta ferita



Peso: 1-19%,7-37%

**LO CONFERMA IL DNA. DOPO UN SECOLO UN BRANCO È TORNATO IN VALSANGONE**

# Fu un lupo ad aggredire il bassotto

Gianni Giacomino, Massimiliano Peggio A PAGINA 45



**Federcaccia: il problema non va sottovalutato**

## “C’è un branco di lupi nei boschi di Giaveno” La conferma del Dna

Le analisi dell’Ispra dopo l’aggressione di un mese fa

**MASSIMILIANO PEGGIO  
GIANNI GIACOMINO**

**S**ono stati «due esemplari maschi di lupo appartenenti alla popolazione italiana» ad assalire nei boschi di Giaveno, poco più di un mese fa, una bassotta tedesca di 15 mesi e poi il suo padrone, che aveva cercato di difendere il piccolo animale dall’aggressione del branco. A certificare la natura dei predatori, sono le analisi del Dna compiute dall’Ispra, l’istituto superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale. «I profili genetici dei due lupi identificati risultano molto simili, denotando

che potrebbe trattarsi di due individui strettamente imparentati». Quindi un branco. Questa volta si tratta di un’aggressione certificata, per quanto «singolare nel suo genere», che ha suscitato l’attenzione anche degli esperti. Da oltre cento anni non riguardava l’uomo, dicono.

### Il racconto

L’episodio era avvenuto in una zona isolata. Per difendere la sua cagnetta, aggredita lungo una strada sterrata in mezzo al bosco, Paolo Ferlanda, commerciante della zona,

aveva afferrato un bastone. «Erano quattro lupi. Mentre tentavo di scacciarli e salvare la mia cagnetta, uno di loro mi ha azzannato la gamba». Il morso era andato a vuoto e i



Peso: 1-11%,45-41%



denti avevano forato i pantaloni. Il cane, ferito sul dorso, era stato curato dal veterinario. I lembi del pantalone e i peli del cane, prelevati dal veterinario, erano stati inviati all'Ispra da Federcaccia, da tempo in allarme per la presenza dei lupi in provincia di Torino, in particolare in Val di Susa e nel pinerolese. Preoccupazioni ingiustificate, invece, secondo gli animalisti. «Si è vero si tratta di un caso singolare, ma proprio per questo motivo impone delle riflessioni, al di là delle posizioni estreme tra chi considera il lupo il male assoluto, come il demone dagli occhi iniettati di sangue e chi lo vede come un bene assoluto, come se fosse un peluche» dice professore Marco Apollonio,

zoologo dell'università di Sassari, tra i massimi esperti di lupi. E aggiunge: «Nel caso di Giaveno il lupo ha seguito l'istinto di predatore: essendo un carnivoro, mangia gli animali. In Italia sono piuttosto diffuse le aggressioni a cani e altri animali. I lupi vanno a caccia di prede. Per altro verso bisogna accertare il fatto che i grandi mammiferi, compreso il lupo, sono in crescita, come non accadeva da centinaia di anni. Perché le abitudini dell'uomo sono cambiate». Di certo è stata un'aggressione di «natura alimentare» verso l'altro animale, non all'uomo. «Il problema c'è e va affrontato con lucidità scientifica. Se si accetta la presenza di lupi in zone periurbane, lo Stato ne deve tenere conto e fare la sua parte. Ma

con la consapevolezza che non è un peluche da accarezzare per una bella foto ricordo».

### I timori dei pastori

Ma i pastori e i margari del Torinese sono in allarme per le continue sortite dei lupi. Nei giorni scorsi 120 di loro, hanno scritto una lettera aperta «alla politica piemontese», nella quale denunciano la sempre più difficile convivenza con il predatore delle Alpi. La vicenda di Giaveno è stata seguita da Federcaccia. «Come associazione - dice Alessandro Bassignana - ci siamo sempre interessati al problema del lupo, perché riteniamo che sia stato affrontato finora con eccessiva superficialità: i dati sulla sua presenza nel Torinese e altrove sono ampiamente sot-

tostimati. Il caso di Giaveno ne è una conferma, malgrado altre segnalazioni arrivate in precedenza da quella zona siano state trattate con pregiudizio. I lupi ci sono e sono tanti. Il problema va gestito».

### Sulla «Stampa»



La notizia dell'aggressione a un uomo e al suo cane da parte di un branco di lupi nei boschi di Giaveno.



**L'esame**  
A Giaveno una bassotta tedesca e il suo padrone erano stati attaccati da quattro lupi: prima la cagnetta poi l'uomo che aveva cercato di difendere l'animale. Le tracce biologiche raccolte sul pelo del cane e sui pantaloni dell'uomo sono state inviate all'Ispra



Peso: 1-11%,45-41%

**AMBIENTE**

Dalla Destra Adige a Trento per consentire la riproduzione degli animali

# Cervi, ritorna lo stop alla caccia

Torna la sospensione della caccia al cervo nelle riserve della Destra Adige, Cembra, Sarca e Trento. Lo ha deciso la Provincia al fine di tutelare la riproduzione della fauna a seguito della verifica della sperimentazione nelle zone interessate. In pratica, secondo quanto si legge nella determinazione firmata dal dirigente del Servizio foreste e caccia, Maurizio Zanin, la Provincia e l'Associazione cacciatori hanno fatto marcia indietro rispetto alla scelta precedente che aveva interrotto la pausa della caccia nelle aree interessate. La Provincia affida la

gestione della caccia nelle riserve all'associazione dei cacciatori cui sia stata riconosciuta personalità giuridica e che risulti la più rappresentativa nell'ambito provinciale, denominata ente gestore. Attualmente l'ente gestore è l'Associazione cacciatori trentini che opera in base a una convenzione con la Provincia. Al suo interno l'accordo indica le specie per le quali è delegata la predisposizione dei programmi di caccia. Nel piano per gli abbattimenti 2016-2020 era stato inizialmente inserita «l'esclusione della pausa

cinegetica negli ambiti territoriali Adige Destra, Cembra, Sarca e Trento, a partire dalla stagione di caccia 2017-2018». Conclusa la prima stagione di caccia dall'introduzione dei criteri - si legge nella delibera «è emersa l'opportunità di rivedere quest'ultimo criterio. In ragione di motivazioni di carattere etico-venatorio e gestionale e tenuto conto del fatto che il completamento del piano di prelievo può essere comunque garantito, si ritiene infatti di prevedere, per tutti gli ambiti, la tutela della stagione riproduttiva». Pertanto viene eliminata la previsione dello stop alla caccia.



Cervi a Trento. Torna lo stop alla caccia per tutelare la riproduzione



Peso: 21%



## Lumezzane, 11/3 la cena sociale

L'attivo gruppo Anuu Migratoristi di Lumezzane organizza anche quest'anno la consueta cena sociale.

L'appuntamento è fissato sabato 11 marzo prossimo alle 18.30 per l'aperitivo nella sede dell'Anuu; alle 19 sarà celebrata la messa

nella parrocchiale di Fontana di Lumezzane per proseguire poi con la cena in programma alle 20 all'oratorio «Paolo VI».

Le prenotazioni si raccolte nella sede Anuu Migratoristi e nei negozi incaricati. ●



Peso: 3%

# Un osservatorio anti-bracconaggio

Gonzaga. In arrivo una rete nazionale per condividere le informazioni sul tema

► GONZAGA

Nell'ambito del recente e affollato convegno che si è svolto in occasione della 19esima edizione di Carpitaly, nei padiglioni della Millenaria, dal titolo "Bracconaggio 2.0 - La legge", il presidente della Fipsas nazionale, Ugo Claudio Matteoli, ha lanciato la proposta di istituire un Osservatorio nazionale sul bracconaggio in acque interne-Onb, come risposta adatta per la prevenzione, il controllo e l'applicazione delle sanzioni sul territorio.

Di questo è stato già informato il ministero dell'Ambiente. L'impegno viene preso anche dall'onorevole Marco Carra,

parlamentare del Partito democratico e membro della commissione agricoltura alla Camera, che presenterà una risoluzione al governo.

Le multe ai pescatori di frodo vanno al momento da 4mila a 12mila euro. Prevista, inoltre, la denuncia penale con detenzione da due mesi a due anni; possono essere sequestrati l'attrezzatura da pesca, il mezzo di trasporto, e può essere sospesa l'attività commerciale di rivendita con il risarcimento all'ente gestore del danno materiale, calcolato in 40 euro moltiplicato per la quantità numerica dei pesci catturati.

Queste norme fanno parte del provvedimento già approvato dal parlamento. Molte, però, le novità in cantiere.

L'osservatorio servirà come strumento di consulenza, come misura organizzativa e di prevenzione nazionale, come riferimento di controllo e vigilanza nazionale con i seguenti compiti: il coordinamento delle trasmissioni dei flussi informativi, una rete nazionale di informazione sul bracconaggio, un meccanismo di coordinamento nazionale tra le forze dell'ordine, un piano d'azione nazionale sulle risorse da mettere in campo per combattere questa grave piaga che colpisce il nostro territorio.

«In seguito al convegno di Gonzaga, a cui ho partecipato come relatore e come proponente della legge sul bracconaggio inserita nel collegato agricolo,- spiega Marco Carra

- ho mantenuto costanti i rapporti con il presidente della Fipsas, Matteoli, e abbiamo concordato di dar seguito all'impegno su questo fronte con un'iniziativa parlamentare che solleciti il prima possibile la costituzione di uno strumento prezioso come penso possa essere l'osservatorio. Il governo ha già dato parere di massima positivo, ora si tratta di tradurre questo impegno dalle parole ai fatti. A questo proposito presenterò una risoluzione che sottoporò alla firma dei colleghi di tutti gli schieramenti. Chiediamo pertanto al governo di mettere in atto tutti gli strumenti necessari per sconfiere questa piaga che danneggia una settore importante della nostra economia».

(m.p.)



La piaga del bracconaggio



Peso: 20%

**FAUNA.** Da circa un anno la specie è stata oggetto di un piano di conservazione, grazie a un accordo stipulato tra l'Ente Parco dell'Etna e l'Università di Palermo

# Gatto selvatico a rischio in Sicilia

## Pericoli da incendi e bracconaggio

Esemplari diffusi soprattutto sull'Etna ma anche su Nebrodi, Madonie e nella Riserva dello Zingaro  
La sua presenza non è nociva: anzi consente di tenere sotto controllo le popolazioni di topi e arvicole

**Gabriella Di Carlo**

PALERMO

Un patrimonio genetico da tutelare poiché unico nel suo genere. Ancora una volta, la Sicilia si conferma la patria della fauna endemica, vantando anche la presenza del Gatto selvatico. Da un anno, la specie, presente soprattutto all'interno del Parco dell'Etna, è stata oggetto di un piano di conservazione, stipulato tra l'Ente Parco dell'Etna e il Laboratorio di Zoologia applicata dell'Università di Palermo, con la collaborazione della Ripartizione Faunistico-venatoria e dell'Ufficio Servizio per il Territorio, entrambi di Catania, e dell'Ispra.

«Da una precedente indagine, portata avanti dall'Ispra - racconta Mario Lo Valvo, docente di Zoologia dell'Università degli Studi di Palermo - era emerso che la popolazione siciliana di Gatto selvatico risultava geneticamente separata da tutte le altre popolazioni europee, anche perché presenta una colorazione più scura rispetto ai suoi "cugini" continentali». La ricerca ha avuto come obiettivo finale la realizzazione di un piano per la conservazione della popolazione etnea del felino. «Lo studio

- prosegue Lo Valvo - è stato condotto da Stefano Anile, uno dei maggiori esperti di gatto selvatico in Italia, con l'ausilio di fototrappole, piccole fotocamere digitali, nascoste tra la vegetazione, che raccolgono immagini dei gatti al loro passaggio e che permettono di studiarne i comportamenti. C'è ancora chi considera il Gatto selvatico una specie "nociva", mentre da superpredatore, all'apice della catena alimentare, controlla la numerosità delle popolazioni di topi e di arvicole e "irrobustisce" la popolazione di conigli, eliminando i soggetti affetti da mixomatosi o da epatite emorragica, malattie abbastanza diffuse sull'Isola e che stanno contribuendo al declino di questa specie».

Tra le principali minacce per l'esistenza del Gatto selvatico spiccano la perdita dell'habitat idoneo, l'ibridazione con il gatto domestico, ma anche il traffico veicolare e il bracconaggio. «Per quanto riguarda la prima minaccia, sarebbe necessario porre un freno al fenomeno del randagismo felino nei comuni del Parco - precisa il docente - Fondamentale, poi, la valutazione dell'emanazione di una direttiva ad hoc che vieti esplicitamente nei territori del Parco la detenzione di gatti domestici o, eventualmente, che subordini la de-

tenzione alla sterilizzazione e alla verifica periodica dell'assenza di malattie trasmissibili al Gatto selvatico». Inoltre, dal momento che sul Parco dell'Etna il felino ha trovato il suo ambiente ideale, occorre preservare l'habitat ed evitarne la distruzione, spesso causata dagli incendi estivi: «I roghi, al momento, rappresentano la causa di maggior perdita di habitat idoneo per il Gatto selvatico. Inoltre, la gestione delle foreste dovrebbe tener conto anche delle esigenze ecologiche di questa specie. Per esempio, quando vaste aree di boschi vengono perse a causa degli incendi, sarebbe opportuno mitigare tale perdita tramite una gestione wildcat-friendly dei boschi e delle foreste rimaste integre».

Il Gatto selvatico è presente in Sicilia, soprattutto nei boschi dell'Etna, dove è stata stimata, dall'esperto Stefano Anile, una popolazione di un centinaio di individui. Alcuni esemplari, però, sono stati osservati anche sulle Madonie, sui Nebrodi e, di recente, all'interno della Riserva dello Zingaro.



**Un gatto selvatico fotografato di notte grazie a una «fototrappola»**



Peso: 33%

## **SERRAZZANO** RACCOLTA FONDI PER AIUTARE GLI ALLEVATORI

# Cacciatori, viaggio solidale ad Accumoli

**GENEROSITÀ**, spirito solidale e aiuti concreti alle popolazioni del centro Italia colpite dal terremoto. Un'altra iniziativa andata a buon fine e, soprattutto, nelle mani giuste porta la firma di Federcaccia. Dopo l'importante donazione della sezione provinciale di Federcaccia Pisa che, lo scorso novembre, ha raggiunto Amatrice, un notevole sostegno arriva anche dalla sezione Federcaccia di Serrazzano, la piccola e graziosa frazione del comune di Pomarance. Un gesto che, oltre a profumare di fratellanza e solidarietà, mira a risollevare gli allevatori di bestiame del paese di Accumoli totalmente messi in ginocchio dalle recenti scosse sismiche. Se da un lato Federcaccia Pisa aveva infatti donato un assegno da 5mila euro ad Amatrice, in quanto zona simbolo della tragedia dello scorso agosto, Serrazzano ha voluto fare la sua parte andando, sabato scorso, sul posto e consegnando agli allevatori un aiuto per i loro animali. All'iniziativa della sezione di Serrazzano si sono unite

le numerose offerte delle squadre di caccia al cinghiale (Serrazzano, Fontebagni cervo, Pomarance, La Corte, Micciano, Castelnuovo, Montecastelli, Gesseri, Libbiano, Lustignano, San Dalmazio e Arcicaccia-Pomarance) e di tanti altri singoli cittadini dell'Alta Val di Cecina. L'importante raccolta fondi ha permesso l'acquisto di ben 63 quintali di mangime da stalla, 5 quintali di mangime per cani e, non da ultimo, un autotreno di fieno da parte di alcuni cittadini di Latina. Sabato scorso, infatti, oltre a raggiungere il piccolo paese di Accumoli, ridotto in macerie dal sisma e dalle avverse condizioni meteorologiche, la Federcaccia di Serrazzano ha sancito un gemellaggio con la sezione di Latina allo scopo di dare vita ad altri progetti solidali e a iniziative benefiche.

**Francesca Franceschi**



**I volontari di Federcaccia**



Peso: 18%

## Per l'emergenza cinghiali, incontro con gli agricoltori

**SCIOLZE (bos)** L'emergenza cinghiali sta rappresentando un grosso problema per tutto il territorio collinare. Sono tanti i danni che questi animali provocano, in particolare all'agricoltura. Ora, giovedì 2 marzo presso la Sala del Convento di via san Domenico 1 a Chieri si terrà un incontro pubblico su questo importante tema, per cercare di trovare delle soluzioni adeguate. Alla riunione sono stati invitati gli agricoltori del territorio, per discutere dei danni provocati degli ungulati in agricoltura nella zona del chierese, all'interno della quale è inserito anche il territorio di Sciolze. Mo-

deratore sarà **Roberto Barbero** presidente Cia agricoltori italiani di Torino, Intervengono: **Eli-sa Pirro** consigliera delegata alla tutela fauna e flora della Città Metropolitana di Torino, **Mario Lupo** responsabile servizio agricoltura della Città Metropolitana di Torino e **Pierangelo Cumino** presidente Atc TO05 - TO04 - TO03. L'aumento della popolazione di ungulati sulla collina del Chierese sta provocando disagi crescenti alle attività umane, in particolare al lavoro in agricoltura e alla pubblica sicurezza.



Peso: 6%



# Viadanese Esche avvelenate strage di lepri, fagiani e anatre

I cacciatori: chicchi di mais e verdure gettate nei campi e lungo i canali contro le nutrie ma le vittime sono anche animali selvatici e da affezione come cani e gatti

di **ANDREA SETTI**

■ **SABBIONETA (MEZZANA SANT'ANTONIO)** Chicchi di mais, frutta (soprattutto mele), carote e finocchi: tutte esche avvelenate che stanno provocando un'autentica strage di animali selvatici ma anche domestici in tutto il circondario del Viadanese-sabbionetano. L'allarme è lanciato dai cacciatori che da diverse settimane notano decine di carcasse di lepri, fagiani, anatre e altri animali che popolano le nostre campagne. L'ultimo avvistamento è quello della settimana scorsa in località

Mezzana nel territorio comunale di Sabbioneta. «Non si tratta solo di quelli ma anche – conferma una doppietta – di cani e gatti che magari si sono cibati di topi e che sono morti. Due cuccioli sono stati rinvenuti avvelenati a Cogozzo nei giorni scorsi».

A quanto si apprende, il prodotto utilizzato è un veleno che i Nas hanno ritirato dal commercio per la pericolosità delle sostanze contenute ma che è ancora reperibile su internet: chi lo acquista on line lo utilizza senza alcuno scrupolo senza pensare alle disastrose conse-

guenze. L'ipotesi più accreditata è che qualche agricoltore per difendere le proprie coltivazioni dalle incursioni delle nutrie sparga le esche avvelenate nel perimetro delle coltivazioni stesse, senza tenere conto che in aperta campagna vagano diverse specie animali che niente hanno a che vedere con il flagello dei grandi roditori. Sarebbe anche già stato individuato qualche responsabile e sarebbero pronte segnalazioni alle autorità competenti. Nei prossimi giorni se ne saprà di più.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le esche avvelenate che stanno provocando una vera e propria strage di animali selvatici in campagna



Peso: 32%

## **GONNESA** **I vigili urbani** **salvano un falco** **di palude**

► Fine settimana proficuo per la polizia locale di Gonnese, impegnata nel controllo del territorio comunale, dal centro urbano alle campagne che circondano il paese. I vigili, nelle loro perlustrazioni, hanno rinvenuto un esemplare di falco di palude, ferito ma non in pericolo di vita e lo hanno consegnato alla Forestale, per poi essere trasportato al centro di salvataggio della fauna selvatica.

«È un bellissimo esemplare», dice Alice Meloni, assistente capo della Polizia locale, che ha ritrovato il falco ferito nei pressi della palude Sa Masa, «ci auguriamo che, con le cure che sapranno dargli al centro per la fauna selvatica, possa presto tornare a volare nelle migliori condizioni».

Sempre nell'area della palude, gli agenti hanno sequestrato lacci fabbricati con cavi di treccia di acciaio, utilizzati per attività di bracconaggio nel-

l'area. La pattuglia ha sorvegliato la zona, per cercare di risalire ai responsabili ma gli appostamenti non hanno avuto esito positivo e, per evitare danni ad animali e persone, i lacci in acciaio sono stati rimossi e messi dunque sotto sequestro. (a. pa.)

RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 7%

# Tassa regionale torna il bollettino

## La Regione Lombardia ha deciso di reintrodurre il vecchio sistema di pagamento oltre al bonifico

**SIMONE MASPER**

Un appoggio cercato e voluto dai cacciatori per difendere le loro tradizioni nel rispetto delle regole e nel tentativo comunque di cercare un'intesa tra le Associazioni venatorie, come successo nel «tavolo Comi». Prende sempre più consistenza in Regione Lombardia il «Gruppo interconsiliare bergamasco-bresciano, riguardo le tematiche della caccia e delle gestione venatoria». La denominazione è stata tracciata da chi ne costituisce la «leadership», il consigliere regionale Alessandro Sala (Lista Maroni), che lo ha costituito nel gennaio scorso in Regione Lombardia.

Di questo gruppo a difesa delle tematiche venatorie sono parte attiva consiglieri bresciani e bergamaschi, una scelta di campo che va oltre ogni scelta e appartenenza politica, uniti nell'ascolto delle istanze del mondo della caccia. Tra questi troviamo Roberto Anelli (Lega), Mario Barboni (Pd), Alberto Cavalli (FI), Fabio Angelo Fanetti (Lista Maroni), Lara Magoni (Lista Maroni), Fabio Rolfi (Lega), Corrado Tomasi (Pd) e l'assessore Viviana Beccalossi (Fratelli d'Italia). Non hanno per il momento aderito Angelo Capelli (Ncd), Gian Antonio Girelli (Pd) e Jacopo Scandella (Pd), ai quali si aggiungono gli assessori Mauro Parolini (Ncd) e Alessandro Sorte (FI), mentre non ritroviamo nessun esponente del Movimento Cinque Stelle, notoriamente anticaccia.

Il mondo venatorio è molto

attento a come si muove la politica in generale nei confronti della propria passione e in particolare in Regione Lombardia e ne valuta l'operato.

Il Gruppo interconsiliare bergamasco-bresciano sarà un prezioso e utile banco di prova per testare le reali intenzioni e possibilità di dialogo e confronto in Regione. La prima riunione del gruppo è fissata per martedì 7 marzo a Milano, lo stesso giorno in cui all'Euro-parlamento si parlerà di direttive in termini di natura e quindi anche di caccia, dove potremo saperne di più sulle possibilità di avere le deroghe in Lombardia per la prossima stagione.

Il via della caccia è lontanissimo, ma tra le numerose notizie negative finalmente i cacciatori possono sorridere per l'ultima arrivata da Milano, soprattutto i più anziani poco abituati a muoversi online o per chi era costretto a maggiori spese bancarie.

La Regione ha deciso di reintrodurre il metodo di pagamento con il bollettino postale, che si affiancherà al bonifico bancario, per quanto riguarda le tasse in materia di caccia e anche di pesca.

Si tratta di un importante

successo per tutto il mondo venatorio che ha chiesto nel corso dei mesi di impedire l'entrata in vigore del solo bonifico bancario che avrebbe portato nuovi costi ai cacciatori, come invece è successo nella pesca, con le licenze di molti già rin-

novate obbligatoriamente in banca, prima di questa modifica.

Ecco le indicazioni necessarie fornite dalla Regione: anche per i capanni fissi si potrà pagare la tassa con bollettino postale; per la caccia: 64,56 euro; mediante bonifico bancario: IBAN IT 21 C030 6909 7901 0000 0300046; mediante versamento sul c/c postale n. 25789207 intestato a Regione Lombardia.

Nella causale di versamento occorre indicare «Tassa caccia - Codice direzione generale di riferimento: M1», i dati anagrafici e il codice fiscale del soggetto che effettua il versamento.

In caso di mancato pagamento della tassa, Regione Lombardia notifica appositi atti di contestazione agli interessati: trascorsi 60 giorni dalla notifica degli atti di contestazione, qualora si accerti che l'importo della tassa non sia stato pagato, o sia stato pagato in parte, o non siano state presentate osservazioni, o non sia stato emesso un provvedimento di annullamento o sospensione da parte della Commissione tributaria competente, si darà corso alla procedura di riscossione coattiva.

In materia di pesca, invece, si parla di 45 euro se si tratta di pesca professionale e di 23 euro se dilettantistica, con la possibilità di pagare. Mediante bo-



nifico bancario: IBAN IT 95 D030 6909 7901 0000 0300047.

Per i bonifici internazionali, effettuati da banca estera, il codice bic/swift da indicare è: BCITITMM; mediante versamento sul c/c postale n. 25911207 intestato a Regione Lombardia; nella causale di versamento occorre indicare «Tassa pesca - licenza tipo A o B - Codice direzione generale di riferimento: M1», i dati anagrafici e il codice fiscale del soggetto che effettua il versamento.

Un'anticipazione, in attesa

di saperne di più anche sulle possibilità di riapertura dei roccoli, riguarda invece la distribuzione dei tesserini a cui Regione Lombardia sta lavorando, chiedendo agli Ambiti territoriali di caccia e ai Comprensori Alpini di farsi carico della distribuzione, in attesa della risposta di questi ultimi e il punto di domanda delle associazioni per un'opzione che potrebbe complicare ulteriormente la vita ai cacciatori, rispetto alla scelta del 2016 di mandarli nei rispettivi Comuni.

■ Una decisione presa dopo le polemiche dei cacciatori per i maggiori costi

■ Al Pirellone nasce il gruppo interconsiliare bergamasco-bresciano



La Regione Lombardia ha accolto le richieste dei cacciatori, soprattutto i più anziani



Peso: 56%

**ORGIANO.** Le accuse rivolte dalla procura al padrone di diversi animali

# «Il canile era un lager» Proprietario a giudizio

Avrebbe maltrattato una quindicina di bestiole che sarebbero state lasciate digiune, legate, al freddo

Avrebbe maltrattato cani e uccelli, per gli inquirenti; lui si difende, sostenendo il contrario. E in aula è battaglia: l'udienza, in programma nei giorni scorsi davanti al giudice Bordini, è stata ora rinviata a settembre.

Franco Marini, 58 anni, residente a Orgiano in via Pilastro, all'epoca vicepresidente della locale sezione dell'associazione cacciatori veneti, è a processo per rispondere di maltrattamento di animali. L'imputato, difeso dall'avv. Luca Restello, si è opposto ad un decreto penale di condanna ed ha scelto di farsi processare. Il pubblico ministero Golin gli contesta i maltrattamenti di animali, aggravati dalla morte di una bestiola e una violazione alla legge sulla caccia, perchè l'imputato venne trovato nella disponibili-

lità di un pettirosso, specie particolarmente protetta. I fatti contestati risalgono al 24 febbraio 2013, e sarebbero avvenuti ad Orgiano, in via Ca' Muzzana, dove Marini teneva in una struttura 15 cani e 25 uccelli. Stando a quanto contestato dalla procura - il sopralluogo era stato compiuto dall'Enpa, dopo una segnalazione - i cani erano tenuti «in condizioni di assoluto degrado, incompatibile con le loro caratteristiche». Otto segugi erano «custoditi all'interno di un recinto privo di adeguata pavimentazione e idonei ripari», erano «lasciati senza cibo». Altri 7 cani, di specie diverse, «erano abbandonati all'incuria e avevano la catena attorcigliata e impigliata», tanto che non potevano muoversi per

raggiungere le ciotole d'acqua e di cibo, e per una femmina di setter inglese di poter accudire la cucciolata, lasciata all'addiaccio tanto che un cucciolo era morto.

Anche i 25 uccelli sarebbero stati maltrattati: «Rinchiusi in anguste gabbiette all'interno di uno stabile buio, non ventilato, in condizioni igieniche precarie». L'Enpa aveva imposto a Marini di sistemare i box, e così era avvenuto. Ed ora l'Enpa si è costituita parte civile con l'avv. Andrea Bertuzzo.

Marini è certo di dimostrare in tribunale la sua innocenza. «Faceva freddo, pioveva. E c'era stata anche la neve. Per questo non sono andato dagli animali per quattro-cinque giorni, al massimo», ave-

va spiegato Marini dopo il controllo dell'Enpa, affermando che non tutti gli animali erano suoi. La difesa vuol dimostrare che Marini non ha maltrattato nessun animale, anzi. «Quel posto è un po' lontano da casa mia - ammise -. Solo che le guardie sono capitate in un brutto momento: pioveva e non si poteva andare per il fango. Ma i miei cani li tratto bene. Li ho microchippati e ho messo dei bancali di legno a terra».

Marini sottolinea che lui gli animali li ama e non li maltratta, e vuole dimostrarlo. •



Un cane sequestrato a Orgiano



Peso: 20%

## Tuscania "Modifiche al perimetro" Riserva naturale, adesso c'è anche una petizione

► TUSCANIA —  
E' stata consegnata al sindaco una mozione sottoscritta dai cittadini nella quale viene chiesto di sottoporre all'attenzione della Regione alcune richieste di modifiche

e osservazioni in merito alla istruttoria in corso per la Vas.

► a pagina 13

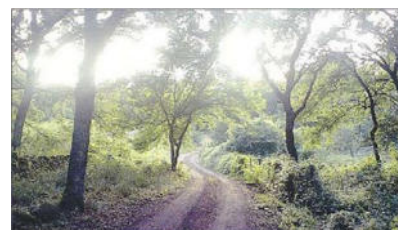


## Tuscania Richieste di modifiche Riserva naturale consegnata al sindaco una petizione popolare

► TUSCANIA

È stata consegnata nei giorni scorsi al sindaco una mozione sottoscritta dai cittadini, nella quale viene chiesto di sottoporre all'attenzione della Regione Lazio, alcune richieste di modifiche e osservazioni, in merito alla istruttoria in corso per la definizione della VAS, valutazione ambientale strategica. L'iniziativa è scaturita in seguito alle informazioni sull'avvio della procedura VAS rese pubbliche dal Movimento 5 Stelle di Tuscania. Un gruppo di cittadini, interessati ai problemi della riserva naturale, ha deciso di farsi promotore della mozione in modo autonomo ed indipendente dai gruppi politici. Le proposte avanzate all'amministrazione comunale, se prese in considerazione, saranno sottoposte all'attenzione di tutti gli enti che concorrono alla redazione ed approvazione della VAS che interessa la Riserva Naturale di Tuscania. Sono state definite nove osservazioni che prevedono: il trasferimento della Gestione della Riserva Naturale dalla Provincia di Viterbo al comune di Tuscania, la valorizzazione delle riserve sotto il profilo turistico, economico, del patrimonio archeologico nonché del patrimonio produttivo, la

gestione dinamica delle problematiche legate al contenimento dei danni causati dalla fauna selvatica (ungulati) di concerto con gli organi competenti, le associazioni venatorie e i proprietari attraverso catture, abbattimenti selettivi e altri metodi contenitivi, di incentivare le possibilità di sviluppo della riserva attraverso sentieri, piste ciclabili, ippovie e percorsi blu, l' ampliamento delle normative legate al P.S.R. dirette al finanziamento mirato alle coltivazioni a perdere, la stipula di convenzioni tra ente di gestione, enti di competenza e i proprietari di terreni dove insistono siti archeologici, creazione di una zona cuscinetto tra la riserva naturale e le aziende faunistiche venatorie limitrofe, l' eliminazione del divieto di trasporto delle armi all'interno del centro storico ed infine la bonifica e messa in sicurezza dell'insediamento industriale ex cartiera. Adesso spetta all'amministrazione comunale fare proprie queste proposte da sottoporre alla Regione Lazio entro il prossimo primo marzo.



Peso: 1-4%,13-22%

# Confermato l'attacco: erano lupi

di DANIELE FENOGLIO

**GIAVENO** - Alla fine erano davvero lupi i quattro canidi che lo scorso 10 gennaio hanno attaccato Paolo Ferlanda mentre andava a passeggio nei boschi di Borgata Tora, appena sopra Giaveno, con il suo cane. L'uomo dopo lo spavento, ha preso dei campioni di saliva dalle ferite (lievi) riportate dal suo cane e tramite la Federcaccia, li ha fatti analizzare dal laboratorio di Genetica dell'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (Ispra) di Ozzano dell'Emilia.

Le analisi effettuate da Ispra hanno evidenziato che il Dna in essi presente, oltre a quello di cane domestico femmina, era compatibile con due profili genetici di lupo maschio appartenenti alla popolazione italiana. I due profili genetici risultano molto simili, denotando che potrebbe trattarsi di due individui strettamente imparentati. I risultati genetici, resi noti ieri dall'Ispra al progetto Life Wolfalps affinché sia eseguito un confronto con quelli campionati nell'ambito del monitoraggio

ufficiale alpino di lupo, permetteranno di comprendere la provenienza degli esemplari coinvolti, l'eventuale branco di appartenenza, e di monitorare in modo più serrato gli animali che dovessero dimostrarsi troppo confidenti o aggressivi.

«L'episodio di Giaveno, eccezionale nel suo genere, solleva alcune considerazioni utili da condividere con quanti vivono in territori frequentati dal lupo, animale ormai presente anche a bassa quota e di conseguenza in aree maggiormente antropizzate - commentano da Life Wolfalps - In prima battuta, si ricorda che predazioni di lupo su cani sono già note, come documentato per esempio nell'Appennino settentrionale e in Svezia. Esse rientrano nelle dinamiche di competizione intra-specifiche, ovvero di conflitti tra individui della stessa specie, quali sono cani e lupi. Questi episodi possono avvenire sia nel caso di cani che si addentrano nel territorio di un branco di lupi, sia nel caso di lupi abituati a sfruttare risorse alimentari non custodite o scarti, per esempio carcasse di capi di allevamento non smaltite correttamente».

Gli esperti poi danno alcuni suggerimenti: «Come tutti gli animali selvatici, i lupi devono essere trattati come tali. Pertanto si invitano tutti a non alimentare né lasciare mai cibo a disposizione dei selvatici, che in tal modo potrebbero abituarsi a fre-

quentare gli insediamenti umani per sfamarsi. Inoltre è buona regola tenere sempre i cani al guinzaglio quando si passeggia in montagna e non lasciare il proprio cane libero di vagare durante la notte, né tantomeno legato alla catena, pratica per altro vietata dalla legge. Questi due contesti possono infatti creare situazioni potenzialmente problematiche nei confronti dell'uomo, come la difesa della preda o dei propri simili, che non si svilupperebbero in contesti naturali».

Infine, una rassicurazione per chi vive nelle borgate: «In ogni caso ricordiamo che il lupo, nonostante sia dotato di mezzi che gli consentono di abbattere prede delle dimensioni di un cervo, non è un animale pericoloso per l'uomo. Infatti, sebbene siano state riportate alcune rare aggressioni nel nostro contesto sociale, gli attacchi hanno avuto sempre conseguenze nulle o lievi per le persone. A questo proposito, si può citare a titolo di esempio un presunto episodio di aggressione, per altro non confermato dalle analisi genetiche effettuate sui pantaloni nel punto del morso, segnalato sempre a Giaveno da un pescatore nel 2015».

Lo dimostrano le indagini effettuate sul dna della saliva



Lo scorso 10 gennaio in borgata Tora quattro canidi avevano aggredito il cane di Paolo Ferlanda mentre erano a passeggio nei boschi. Gli esami sono stati eseguiti sui campioni prelevati dalle lievi ferite riportate dal cane



## Il piano Cinghiali, contributi per i comuni danneggiati

Completato il censimento del territorio campano per i danni da fauna selvatica. Sono 223 i comuni nei quali dal 2010 al 2014 sono stati rilevati gli effetti devastanti della presenza del cinghiale. Lo rende noto Coldiretti Campania, a seguito della pubblicazione dell'elenco da parte dell'Assessorato all'Agricoltura. Sarà possibile presentare domande di sostegno (tipologia 4.4.1 del Psr 14/20 - prevenzione dei danni da fauna). Comuni in cui nel quinquennio 2010-2014 sono stati rilevati danni da cinghiale

Provincia di Avellino:

Aiello del Sabato, Altavilla Irpina, Andretta, Aquilonia, Ariano Irpino, Avella, Avellino, Bagnoli Irpino, Baiano, Bisaccia, Bonito, Cairano, Calabritto, Calitri, Caposele, Capriglia Irpina, Carife, Castel Baronia, Castelfranci, Castevetere sul Calore, Chianche, Chiusano San Domenico, Contrada, Conza, Do-

micella, Frigento, Gesualdo, Greci, Grottaminarda, Grottolella, Guardi Lombardi, Lacedonia, Lapio, Lauro, Lioni, Manocalzati, Melito Irpino, Mercogliano, Montaguto, Montecalvo Irpino, Montefalcione, Monteforte Irpino, Montefusco, Montemaro, Montemiletto, Monteverde, Montoro, Morra de Sanctis, Nusco, Parolise, Paternopoli, Petruro Irpino, Pietrastornina, Prata Principato ultra, Prato Serra, Quindici, Rocca San Felice, Rocca-bascerana, San Michele di Seri-

no, San Potito Ultra, San Sossio Baronia, Santa Andrea di Conza, Santa Paolina, Sant'Angelo dei Lombardi, Scampitella, Serino, Solofra, Sperone, Taurano, Torella dei Lombardi, Torre le Nocelle, Torrioni, Treviso, Tufo, Vallata, Vallesaccarda, Villanova del Battista, Zungoli.

«Le risorse del Psr devono essere l'occasione per governare il fenomeno definitivamente - commenta Gennarino Masiello, presidente di Coldiretti Campania e vice presidente nazionale - così come avviene in altre regioni. Abbiamo uno strumento utile come il piano straordinario emergenza cinghiali in Campania. L'inquadratura territoriale e i fondi del programma di

sviluppo devono aiutarci a frenare un fenomeno insostenibile per le imprese agricole».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Impegno**  
Fondi europei disponibili per le imprese agricole danneggiate



Peso: 11%



# Gli enti riceveranno il risarcimento per le devastazioni subite Cinghiali, danni in 80 Comuni

*Fondi previsti dal Psr: pubblicato l'elenco dalla Regione*

E' stato completato il censimento del territorio campano per i danni derivanti da fauna selvatica, in particolare dai cinghiali. Sono 223 i Comuni campani, 78 quelli della provincia di Avellino, nei quali dal 2010 al 2014 sono stati rilevati gli effetti devastanti. E' la Coldiretti Campania, che rende nota la questione, a seguito della pubblicazione dell'elenco da parte dell'Assessorato all'Agricoltura. Ora sarà possibile presentare domande di sostegno grazie al PSR apposito per la prevenzione dei danni da fauna. Il censimento è stato condotto con gli Enti territoriali competenti, Province e Parchi, e comprende anche i danni causati dal lupo ma per un numero inferiore di Comuni.

«Le risorse del PSR devono essere l'occasione per governare il fenomeno definitivamente – commenta Gennarino Masiello, presidente di Coldiretti Campania e vice presidente nazionale – così come avviene in altre regioni. Abbiamo uno strumento utile come il “Piano straordinario Emergenza Cinghiali in Campania 2016-2018” approvato lo scorso anno dalla Regione. L'inquadratura territoriale e i fondi del programma di sviluppo devono aiutarci a frenare un fenomeno insostenibile per le imprese agricole». Oltre ai danni reali alle colture, c'è il peri-

colo per la pubblica incolumità. Pericoli per i quali molti sindaci irpini avevano lanciato l'allarme. Una zona particolarmente infestata riguarda la strada interna tra Bonito e Grottaminarda. Peraltro a Bonito esiste una associazione agguerrita che si batte contro la caccia al cinghiale. Anche perchè non sarebbero state ben delimitate le zone e quindi non si dovrebbe cacciare per l'associazione. «Coldiretti ha chiesto e continua a chiedere una filiera controllata e rintracciabile delle carni di cinghiale – aggiunge Salvatore Loffreda, direttore di Coldiretti Campania – per garantire il rispetto delle regole e la salubrità di quanto finisce sulle tavole delle sagre, ma non solo. Tramite i nostri tecnici abbiamo presentato proposte concrete per risolvere il problema. Far partire finalmente anche nella nostra regione una filiera del cinghiale avrà due risultati positivi. Si mette fine al commercio clandestino delle carni, danno e beffa per gli agricoltori. E si apre un'opportunità di svi-



Peso: 39%

luppo per il territorio, offrendo un prodotto sano e sicuro per il consumo locale ma anche per i turisti che scelgono di scoprire la bellezza delle nostre aree verdi».

I Comuni della Provincia di Avellino 78, come detto e sono: Aiello del Sabato, Altavilla Irpina, Andretta, Aquilonia, Ariano Irpino, Avella, Avellino, Bagnoli Irpino, Baiano, Bisaccia, Bonito, Cairano, Calabritto, Calitri, Caposele, Capriglia Irpina, Carife, Castel Baronia, Castelfranci, Castevetere sul Calore, Chianche, Chiusano San Domenico, Contrada,

Conza, Domicella, Frigento, Gesualdo, Greci, Grottaminarda, Grottolella, Guardi Lombardi, Lacedonia, Lapio, Lauro, Lioni, Manocalzati, Melito Irpino, Mercogliano, Montaguto, Montecalvo Irpino, Montefalcione, Monteforte Irpino, Montefusco, Montemarano, Montemiletto, Monteverde, Montoro, Morra de Sanctis, Nusco, Parolise, Paternopoli, Petraro Irpino, Pietrastornina, Prata Principato ultra, Pratola Serra, Quindici, Rocca San Felice, Roccabascerana, San Michele di Serino, San Potito Ultra, San Sossio Baronia, Santa Andrea di Conza, San-

ta Paolina, Sant'Angelo dei Lombardi, Scampitella, Serino, Solofra, Sperone, Taurano, Torella dei Lombardi, Torre le Nocelle, Torriani, Treviso, Tufo, Vallata, Valle-saccarda, Villanova del Battista, Zungoli. I Comuni in cui nel quinquennio 2010-2014 sono stati rilevati danni da lupo sono

Aquilonia, Ariano Irpino, Bagnoli Irpino, Calitri, Casalbore, Montaguto, Montoro, Savignano, Serino, Summonte, Zungoli.



La sede del Consiglio regionale, cinghiali lungo la strada e panorama di Ariano Irpino



Peso: 39%